Mercordì 19 Dicembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione postale
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 303.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologio, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Notizie, commenti e polemiche sulla situazione politica

La *Tribuna* commentando la lettera dell'on. Rudinì, si ferma su questa frase in essa contenuta: « È una gran fortuna per l'umanità che le questioni morali non si risolvano a colpi di maggioranza ». E la *Tribuna* domanda: « Ora, ci dica l'on. Di Rudinì, che cosa altro si voleva fare, che cosa altro si sarebbe fatto, nella seduta straordinaria di domenica, indetta espressamente per discutere sul plico, e sulle *accuse* — la parola non è nostra ma di uno dei deputati che chiesero si variasse l'ordine del giorno — in esso contenute, contro i ministri? Nella risposta che si può dare a questo quesito, sta tutta la questione. Questa risposta l'on. Di Rudinì, con la sua lettera, forse senza volerlo, l'ha data ».

Nella stessa lettera è detto che questa rifioritura di scandali è dovuta all'assoluzione degl'imputati nel processo della Banca Romana. Ma si osserva a questo proposito: Non è egli oramai accertato che i giurati romani furono indotti all'assoluzione per il trafugamento delle carte? Come si può dunque onestamente far colpa al ministero Crispi di ciò ch'è avvenuto per opera di Giolitti, il quale rimase tutt'altro che estraneo al processo, come si è visto ora con più evidenza?

Sempre a proposito della lettera Rudinì, si attribuisce all'onor. Bianchieri questo giudizio: « La forma è dignitosa, ma il fondo è velenoso ».

— La *Riforma* dice che l'inganno prodotto dal plico durerà poco, e promette che « *luce meridiana su tutto sarà fatta prestissimo* ».

— Lo stesso giornale, polemizzando colla *Gazzetta del Popolo* di Torino, che, *come abbiamo notato ieri, non è contenta* della proroga della sessione, scrive queste parole: « ... Il plico Giolitti doveva servire di arma per uccidere, coll'onore di un uomo onorando, l'avversario politico, e tutto era stato preparato perchè l'assemblea, senza ascoltare difese, sotto l'impressione di attacchi velenosi e di una stampa non di *documenti*, ma di gratuite e vigliacche menzogne, pronunziasse una condanna. Orbene, in quel giorno, se fosse venuto, alle armi con le quali si voleva consumare un assassinio morale, qualcuno avrebbe forse potuto, trascinato, opporre armi di precisione. Sarebbe stato uno spettacolo desiderabile? Ce lo dica, nella sua equità, la *Gazzetta del Popolo* ».

— L'on. Comandini scrive da Roma: « La posizione voluta attribuire ora a Crispi nel resuscitato vecchio scandalo bancario, non è che la causa occasionale; ma questa crisi della nostra vita parlamentare si andava delineando da un pezzo; e la depressione dei caratteri, delle volontà, delle menti, era indicata da molti e significantissimi segni anche prima del 20 dicembre 92. »

— I cinque senatori incaricati di esaminare il plico Giolitti, dal punto di vista della prima Camera, hanno esaurito le loro indagini, e concluso, a quanto afferma la *Tribuna*, col riconoscere che esso non contiene nulla che non fosse già noto, in seguito all'esame fatto delle sofferenze bancarie.

— *Telegrafano da Roma al Secolo XIX*: « Potete recisamente smentire tutte le voci che si fanno correre circa i Consigli di ministri che sarebbero stati tenuti sotto la presidenza del Re, e di dissensi scoppiati in seno al Gabinetto. Sono le solite fantasticherie o meglio le manovre dell'opposizione la quale tenta di creare un'agitazione fittizia sperando che intervenga qualche grave fatto onde forzare la mano alla Corona. Ripeto quanto vi dissi ieri. Mai forse come oggi i ministri furono tanto concordi, e la situazione presente è quale ve la dipinsi nei miei telegrammi e nella mia odierna lettera. Nei primi giorni del prossimo gennaio, per deliberazione *unanime* dei ministri, uscirà il decreto di chiusura della sessione, che deve inevitabilmente seguire quello di proroga. Trascorsi 4 mesi, in conformità alle norme statutarie, si deciderà se sia il caso di aprire una nuova sessione o di convocare il paese nei suoi comizi generali. »

— Anche il *Diritto* — non ministeriale — assicura che il Ministero è solidale, ed accenna alle voci del prossimo scioglimento della Camera, e della inaugurazione della nuova legislatura fra quattro mesi.

— Telegrafano da Roma, 18: « Il *Fanfulla* di stasera conferma che le elezioni generali sono decise. Si aspetta la revisione delle liste elettorali. Quindi non si faranno che in aprile o in maggio. »

— È confermata la notizia della *Tribuna*, che la Commissione senatoriale per l'esame del plico ha deliberato all'unanimità di non tenerne alcun conto. La Commissione esclude che gli appunti presi da un delegato di pubblica sicurezza possano avere valore di documenti; esclude che possano essere documenti delle denuncie « estorte » ad un detenuto con promessa di impunità.

— L'*Italia del Popolo* reca la notizia che l'on. Giolitti dirigerà, da Berlino ove si trova, una lettera ai suoi elettori di Dronero, per spiegare i motivi delle ire che si sono scagliate ora contro di lui.

— Telegrafano da Roma, 18, alla *Sera*: « L'on. Crispi nel Consiglio dei ministri dimostrò ai suoi colleghi, presentando i documenti necessari, come tutte le accuse contro di lui contenute nel plico Giolitti fossero false ».

— Furono pubblicate altre due lettere, una di Brin e una di Bonghi. Brin biasima la proroga della sessione, Bonghi dice: « Del marcio ve ne ha molto; una rinnovazione morale è necessaria al paese; ma non si ottiene complicando una falsa mostra di scrupolosità, con una vendetta politica, perchè in fondo soltanto di questa si tratta. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Dicembre (1408). Si gettano le fondamenta dell'attuale campanile della Metropolitana di Udine.

×

Un pensiero al giorno.
Ah se i galantuomini avessero l'ardimento della loro onestà, come i briconi hanno quello della loro scelleratezza!

×

Cognizioni utili.
Ben di rado avviene che uno, prima di comperare uno spazzolino per i denti, lo esamini: non si cerca altro che il buon prezzo. Si sa che ci sono spazzolini migliori e peggiori, ma non si sa che i peggiori possono essere anche pericolosi.
E tuttavia essi sono veramente tali, giacchè le setole che si staccano con facilità possono dar origine a gravi accidenti.
Così scrivono da Nuova York che un chirurgo avendo dovuto compiere un'operazione in un caso d'infiammazione dell'intestino cieco, trovò che l'origine del male era una setola di uno spazzolino da denti.
Si dovrà quindi badare, quando si comperano simili spazzolini, che le setole siano saldate con lo spago e non con la colla soltanto.

×

La sciarada Monoverbo.

P
PER

Spiegazione del monoverbo antecedente: SOTTERRA (sott' er ra)

×

Per finire
Al « Dorta ».
Un signore entra, e al cameriere che si avvicina dice misteriosamente:
— Datemi molto caffè: ve ne dirò il perchè.
E molto latte: ve ne dirò il perchè.
— ... ??
— Perchè mi piace metterci molto zucchero.

Penna e Forbici.

RUSSIA

Ma più che per mezzo della assimilazione, l'elemento russo vien guadagnando terreno per mezzo della emigrazione all'interno. Coloni impareggiabili, colla facilità propria degli Slavi ad ogni specie d'adattamento, dotati di quello spirito nomade che in essi ha sviluppato la natura stessa del suolo piano e senza accidenti orografici, i figli del *batuska* Zar, per quanto spinti dal bisogno di cercar nuove terre, trovano sempre modo di farsi un nido sotto le ali della medesima aquila imperiale; nè, scostandosi dal luogo di nascita, provano il dolore acuto e intenso di chi è costretto ad abbandonare la Patria: dappertutto le medesime steppe infinite, gli stessi fiumi maestosamente *scorrenti*, gli stessi venti che agitano e scuotono i rami delle stesse foreste vergini, dai silenzi misteriosi e parlanti all'anima: l'icone della Santa Russia li protegge ed è loro guida dovunque. Gli è così che l'elemento slavo si viene sostituendo grado, grado alle tribù di origine finnica ed uralo-altaica della Siberia, del Turkestan, della regione transcaspica, della stessa Europa *nei bacini del Volga, della Cama*, dell'Ural: e dove già si parlavano lingue agglutinanti, risuona ora l'idioma ricco ed armonioso cui Gogol e Lermontof, Puskin e Tolstoi fecero celebre in tutto il mondo. Non altrimenti i figli della bionda Albione, condotti oltre l'Atlantico da Guglielmo Penn, vennero eliminando dai fertili e bene irrigati bassopiani del Missisippi, i Pelli-Rosse *flemmatici e sventurati*, cui non valsero a proteggere gli spiriti invocati ed ora nei territori riservati dei Rocciosi gemono pensando alla grandezza passata, alla miseria presente, al futuro incerto e che si avanza a braccio alla morte.

Gli è ben vero che sul confine occidentale abitano popoli i quali per la loro civiltà e cultura, superiore a quella dei Russi, sono tetragoni ad ogni tentativo di assorbimento. Ma i Finni del Baltico, incuneati tra Russia e Svezia, non possono aspirare a formar uno stato *autonomo*: costretti ad oscillare tra le opposte influenze dei due stati, non nascondono la loro preferenza per i Russi, i quali, se non altro, ne favoriscono, sia pure con secondi fini, lo sviluppo nazionale; i Lituani ed i Livoni sono nazioni in miniatura e la Russia, assecondandone accortamente il movimento di emancipazione morale ed economica dai Tedeschi, che pur essendovi in minoranza hanno tutti i poteri e tutta la proprietà nelle mani, se gli è legati al suo carro con vincoli che non accennano ad allentarsi. Similmente l'antipatia dei Russi Bianchi e Piccoli per i Moscoviti, mai assunse finora il carattere di antagonismo politico; nè al tentativo di fondare una letteratura Piccolo-Russa, indipendente da quella dei Russi Grandi, auspici sopratutto il Sevcenko e il Kostomarov, tentativo illiberalmente represso da un governo troppo sospettoso, andarono accompagnate tendenze o velleità separatiste: come nel mezzogiorno della Francia alla risurrezione letteraria della lingua dei Trovatori, tentata da alcune accademie, nessuno si è sognato finora di attribuire significati politici di sorta, nè di vedervi pericoli per l'unità della Francia.

E dei Polacchi che cosa dovremo dire? Mi sanguina il cuore nel parlare di questo infelice popolo che è il rappresentante più simpatico della razza slava, per coltura a nessuno secondo in Europa: di questo popolo prode, cavalleresco, leale, capace dei più nobili entusiasmi, cinto la testa dell'aureola dei martiri e degli oppressi: di questo popolo le cui donne bellissime fanno battere il cuore ad ogni cavaliere europeo, e per i cui giovani baldi e sventurati piansero già le belle dame d'ogni paese. È esso scomparso per sempre dal novero degli Stati e dovrà sparire anche da quello delle nazioni, proprio in questo secolo le cui guerre furono tutte combattute in nome del principio di nazionalità, di questo secolo che vide risorgere politicamente e costituirsi ad unità di nazioni la Germania e l'Italia, che proclamò l'indipendenza della Grecia, del Belgio, della Rumenia, della Serbia, del Montenegro e la quasi indipendenza della Bulgaria? Purtroppo, le cause che ne determinarono la caduta e il conseguente smembramento, sussistono ancora: mancanza di frontiere naturali ben definite, mancanza di concordia all'interno per il non cessato antagonismo fra la *slahhta* ed i contadini, mancanza di tutte le virtù politiche che conservano in vita le nazioni: mentre è stretta fra le morse di tre Potenze tutte grandi, tutte vogliose di ancora ingrandirsi e nessuna delle quali rinunzierebbe a una sola piccola parte della preda, forse meno ancora la Germania e l'Austria che la Russia, e che se mai dovessero scendere in campo a motivo della Polonia,

(9) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

Quell'uomo allora tenne basso il capo e pensò. Pensò all'amore di Eva per Benedetto: forse un idillio! lunghi giorni di ebbrezze, primavere festanti che offrivano fiori, acque limpide, uccelli in tripudio. E fra la natura in risveglio la coppia felice, coi capelli fluttuanti al vento, l'occhio fiso al cielo in atto di gratitudine e di estasi. Li vide rapiti dai penetranti effluvii della serra d'inverno, mentre per la fredda città la folla errava avida di acri piaceri. Li vide nei viaggi, nelle stazioni balneari, sempre invidiati, quasi il genio della pace li avesse avvinti con magiche funi.

Così Eva ebbe conosciuta la perfezione di quel divino scatto dell'anima, che è l'amore, e lui, il maledetto, mai era salito al punto culminante dell'ebbrezza, senza cadere ad un tratto come in una nera voragine. Rivide le donne negli atteggiamenti del pianto, della pietà, dell'ira, presso l'idolo superbo, flacco tra loro, con l'imprecazione sul labbro a quel Dio, che non lasciava più vibrare una corda sensibile dell'esser suo, che non lasciava più in lui, potente nella seduzione, nè la voce per consolare, nè braccia per sostenere un'oppressa.

La barca toccò la riva: trasalirono tutti. Al chiaro dei fanali si vide l'alta figura di Eva slanciarsi a terra, quasi per isfuggire al destino. Stese fredda la mano ad Aurelio, e s'internò coi fanciulli sotto l'atrio del palazzo.

VII.

Poco dopo, il vasto appartamento parve assopito. Eva vide i suoi figli dormenti, con le teste arrovesciate sui guanciali. Li baciò vaneggiando, senza sentire quanto valesse quella carezza. Le sue treccie offese dall'umido della sera, non le raccolse, ma le dimenticò nel loro disordine.

La lampada notturna mette dei riflessi lividi sulla veste bianca, sullo specchio, sui ninnoli della toeletta. Eva indovina che, nel riposo, il nemico sarà là per dirle ch'ella è di creta, che l'ora della lotta è giunta, che tutto, tutto il sereno della vita crolla dinanzi alla passione insaziata e colpevole.

I sogni che nel colmo della notte le stancano il cervello, non sono nè lieti, nè precisi. Ogni paesaggio, ogni sfondo, si delinea come a tratti vaporosi, tutto appare scialbo ed oscillante. Le figure umane rassembrano a delle larve, e quando Eva infastidita chiede alle ombre mille perchè, tutto svanisce o si altera, per lasciar sorgere altre nebbie, o altri bagliori sinistri. Alle volte la vista del mare, con le onde maestose, le strappa dal seno un sospiro di sollievo; ma dal cielo ecco scendere lagrime di fuoco e distruggere la barca misteriosa, i vascelli addormentati. Poi una voce le grida: — Tienti alla terra! tienti alla terra! — Ella si rizza sul letto bene sveglia; passandosi la mano sulla fronte ripete a sè stessa: — Hai sognato. — Ma un'altra voce la suggerisce beffarda: — Hai sofferto. —

L'infelice vede al di fuori la luna placida e miriadi di stelle tremolanti farle corona. S'inginocchia sulle coltri, quasi volesse rapire la calma alla notte tranquilla. Ma la luna non ha balsami per le anime appassionate, ed Eva piange.

Passavano i giorni, il ricordo del sogno lento sminuiva, quasi cuore e mente sapessero ribellarsi all'idea perversa, all'affetto imposto con violenza da una forza maggiore ed irresistibile.

Fu allora che Eva, fierissima, mesta, impressionò la folla con la sua bellezza regale, fu allora che ligia al dovere prodigò allo sposo ed ai figli tesori di affetti. Non fingeva, no; sperava soltanto di soffocare in quell'onda queta la fiamma devastatrice.

Aurelio non ne incontrò più l'occhio nero, curioso; l'ingenua, più cupa di lui, aveva studiato l'enigma sul suo cuore palpitante; presa ormai da un senso di voluttà e di ribrezzo insieme, rifuggiva da lui, dalla luce abbagliante, per tenersi a ciò che dona gioie pure e durevoli.

Quel disingannato s'irritò, trovò in quella donna fascini nuovi ed arcani, rassomiglianze che lo scuotevano con la tenacità del rimpianto. I buoni propositi se ne andarono in fuga, ed egli ripetè in cuor suo, inflessibile come là, al lido: — Sarai mia! —

La state intanto, prodiga di sole, di fiori e di calure opprimenti, toglieva bene spesso l'usato vigore ad Eva, quando trovavasi sola.

Nel giardino le splendide piante, che avide s'abbracciavano ai tronchi o sbocciavano, soffocando i teneri germogli e rompendo la linea regolare delle aiuole, offrivano alla vista della donna ardente l'immagine di tutte le passioni umane, che un giorno arrivano a trionfare, come il fiore, che sull'umile zolla erige le corolle superbe. Le ortensie le magnolie, le larghe malverose mostravano al suo occhio velato di lagrime una fonte di vita incessante. Sulla rude muraglia, il gelsomino della notte, che la leggenda vuole innamorato di una donna bruna, giallo e odoroso le narrava dei suoi capelli neri, lodati da Aurelio. E più in là il giglio dorato la supplicava a serbare intatta la sua purezza. Giù nello stagno artificiale le ninfee ed i nelumbi, come per incanto nascenti dalle acque, le ricordavano un'altra leggenda: la Naiade innamorata, che morì per aver troppo amato.

La donna strappava al suo sostegno l'edera fedele, e, ritornando nelle stanze, la riponeva con un senso superstizioso, non disgiunto da rispetto.

(Continua).

sarebbe per disputarsela a vicenda, per venirsi ad incontrare colle loro baionette attraverso il suo corpo.

Le rivoluzioni del 1794, 1830, 1848, 1863, rivoluzioni a cui finora tutte le generazioni polacche si credettero obbligate, non fecero che peggiorarne la condizione e dalla abbastanza liberale *costituzione del 1815 condussero* ai decreti sillani coi quali si cercò distruggere perfino il nome polacco: eretti patiboli su tutte le strade, popolate le carceri, le miniere di Siberia rigurgitanti di condannati politici, vietato l'uso della lingua nazionale negli uffici pubblici e nella scuola, i voivodati convertiti in governi e il bilancio polacco e l'amministrazione generale di Varsavia incorporati in quelle dell'Impero. Frattanto le stesse platoniche proteste di simpatia che i governi più liberali dell'Occidente si limitavano a mandare periodicamente *sulle rive della Vistola*, venivano a mancare ad una ad una; e quella Francia che gettò in faccia ad Alessandro ospite sulle vie di Parigi, il grido di *Viva la Polonia*, sta ora genuflessa ai piedi del suo successore e prega Iddio e si raccomanda ai suoi santi perchè un capriccio del giovine Nicola non sciolga con un sol colpo di spada, come Alessandro il nodo gordiano, quell'alleanza che la Senna comperò a prezzo di tante *umiliazioni* e contraddicendosi con tutta la storia del suo passato.

Che più? Il Vaticano di cui sono figli devoti, troppo devoti, in paese ortodosso, facendo riscontro agli irlandesi cattolici sotto dominazione anglicana; il Vaticano, il quale nei Polacchi vanta ancora l'unico grande dominio di anime nell'Europa di nord-est, non ha più per essi lagrime, nè compianti; e il pallido Sire delle coscienze, a cui il perduto dominio temporale sta ben più a cuore degli interessi spirituali, affidati alle sue cure, si dice abbia già più *volte* trattato col Protettore della Chiesa ortodossa, perchè al popolo che diede al mondo Copernico e Sobieski, Kosciusko e Miskiewitz, sia vietato di pregar Dio nella sua lingua. Nessuna speranza adunque che la Polonia possa risorgere politicamente, almeno per ora, per lungo tempo: e gli stessi Polacchi pare ne siano dolorosamente convinti, poichè con molto senno già da trent'anni si astengono dall'insorgere. Che la *loro* buona stella li salvi dal perdere la stessa esistenza nazionale, or specialmente che la *Prussia* viene germanizzando rapidamente la Posnania, chè l'opera di russificazione nel bacino della Vi- [illegible] lacchi trovano una libertà relativa nella sola Galizia, all'ombra della imperiale aquila di Absburgo, chi lo crederebbe? di quella aquila la quale distende le sue ali sopra uno stato che non fu *mai nazione e dei molti popoli* che tiene fra gli artigli, quello stringe meno che la politica del momento le consiglia.

Nessun pericolo adunque, almeno per ora, la Russia ha a temere dalla sua disformità etnografica, la quale del resto accenna, come dicemmo, a sparire sempre più sotto l'influenza del suolo e del clima ed anche, aggiungo, sotto l'azione livellatrice di un governo autocratico, non costretto a scendere coi suoi soggetti ad ibridi compromessi, come quello dell'Austria-Ungheria.

Ma un altro elemento di forza ritrae l'immane colosso del Nord dal rapido aumento della sua popolazione. In nessun altro paese europeo i matrimoni si fanno più precocemente, in nessuno son più prolifici, in nessuno l'eccedenza dei nati sui morti, nonostante la percentuale di questi venga superata dalla sola Ungheria, è più forte. Frattanto mentre l'Italia, l'Inghilterra, la Germania sembra abbiano raggiunto il numero massimo di abitanti di cui sono capaci o l'emigrazione vi si impone come una necessità ineluttabile, la Russia non ha bisogno che di nuove braccia e di nuovi coltivatori e le dottrine di Malthus vi si possono mettere in pratica a rovescio. La sua popolazione si raddoppia ogni 65 anni e verrà tempo in cui sarà di molto superiore a quella di tutto il resto dell'Europa. Quale organismo politico potrà allora trovarsi a contatto con essa, senza andarne in frantumi? E chè ne sarà del vecchio Occidente, su cui incomberà come peso immane, spinta innanzi da milioni e milioni di figli?

Nè alcun'altra causa seria di debolezza si può trovare per l'Impero all'interno. Il Nikilismo? Ma chi non sa che la forza, la quale parve avere un tempo, fu costituita solo dal mistero assoluto di cui seppe circondarsi; ch'esso non ebbe mai tanti aderenti da mettere a serio pericolo le istituzioni, come l'anarchismo, di cui è fratello, non rovescierà certamente i governi occidentali; chi non sa che coi delitti infami dei quali si è macchiato, non fosse altro quello di aver assassinato lo Tzar liberatore di quindici milioni di servi, si è screditato per sempre in Russia, e il vero partito liberale rifiuta sdegnosamente qualsiasi parentela con esso: quel partito il quale è desideroso di riforme senza sconvolgere la compagine dello Stato, e in maniera che la grandezza della Santa Russia non abbia ad essorne compromessa? E la questione sociale, pur così viva in Inghilterra, nel Belgio, in Germania, in tutti i paesi industriali, ha si può dire appena fatto capolino in Russia, dove la maggioranza della popolazione è composta di *musik* ignoranti, che venerano nello Tzar, come i cattolici nel Papa di Roma, il rappresentante di Dio sulla terra; e molto e molto tempo ci vorrà prima che possa minacciare seriamente l'attuale ordinamento dello Stato?

Ma la Russia può essa temere pericoli dall'esterno? Non è facile rispondere a questa domanda, pure è lecito fare delle congetture in base alle cognizioni storiche e geografiche che si possano avere del paese. Nell'ultima guerra colla Turchia, scrive un uomo politico francese, è ben vero che la Russia rimase inferiore all'aspettazione del mondo: ma Plevna, come le disfatte di *Crimea, più che ad altro fu* dovuta a difetti nei servizi amministrativi: è vero altresì che lo stato maggiore russo, quantunque abbia fatte le sue prove nella doppia campagna di Bulgaria, non ha nè la scienza nè la esperienza dello stato maggiore germanico, educato alla scuola dei vincitori di Königratz e di Sedan: ma il soldato è dei migliori del mondo: esso unisce l'esattezza nei movimenti del tedesco allo slancio dell'italiano, *la sobrietà dello spagnuolo*, allo spirito di rassegnazione del turco e le *sotnie* dei Cosacchi, di questi centauri della steppa, forti e fieri come i leoni, sono la prima cavalleria del mondo.

Finalmente è pur vero che una causa di debolezza deriva al Santo Impero dalla difficoltà di concentrare rapidamente le sue truppe in un punto, a motivo delle immense distanze: ma queste, nel mentre ne formerebbero il lato debole in una guerra offensiva, ne costituirebbero la principal forza in una guerra di difesa. Finora gli invasori sempre vi ebbero la peggio e non appena vi si furono internati, o caddero loro di mano le armi per il freddo, o la fame, inattesa nemica, ne sparse di cadaveri le vie. Io non so se Carlo XII e Napoleone I vi correbbero in oggi la medesima sorte di un tempo: forse alla Russia è cresciuto il tallone d'Achille colla estesissima rete di ferrovie onde si è coperta, e non improbabilmente il vincitore di Smolensko potrebbe coll'aiuto della vaporiera sostenersi nella Roma ortodossa e dettare la pace dal Kremlino, risparmiandosi la disastrosa ritirata di Mosca e il più disastroso passaggio della Beresina. Tuttavia la Russia ha e avrà sempre qualche cosa che non si può e non si potrà ferire: quasi corpo inorganico, senza cuore nè cervello, anche uccidendone una parte, non cesserà perciò la vitalità delle altre. (1)

Da tutto quanto abbiamo detto è lecito conchiudere che la grandissima potenza della Russia è un fatto il quale non ammette discussioni e che nessuna causa interna, nè alcun pericolo esterno ne minacciano seriamente l'esistenza, almeno per ora, per molto tempo ancora. Senonchè ha essa raggiunto il limite estremo della sua grandezza, oltre il quale non le sia più lecito spingersi? quel limite a cui sempre si arrestano, anche gli stati più potenti, per legge storica, inevitabile? Ha essa dato alcun indizio di esaurimento, di tendenza a dissoluzione? Son venuti a mancare, perchè già raggiunti, quegli ideali o quelle aspirazioni che l'hanno sollecitata finora sul cammino delle conquiste e degli ingrandimenti e la cui cessazione sempre segnò per tutti gli stati il termine della più operosa loro attività?

(1) *Revue des deux Mondes*, 15 février, 1886.

(Continua) *Dott. F. Musoni.*

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Bandiere russe e papaline. Scrivono da Salcano (Gorizia):

« Domenica a Ternova si è inaugurato un nuovo edificio scolastico. La casa era completamente imbandierata con la tricolore russa; drappeggi degli stessi colori si *pavoneggiavano dalle finestre*. Dal campanile sventolava la bandiera papalina. Pareva si volesse festeggiare *un connubbio della religione ortodossa colla cattolica....* »

GRAVE DISGRAZIA

Una donna bruciata viva.

Domenica sera alcuni villici di S. Paolo, frazione del Comune di Morsano al Tagliamento, si accorsero che da una finestra della casa del signor Gio. Batt. Pittana usciva una colonna di fumo.

Dato l'allarme ai famigliari questi corsero in cucina, da dove appunto usciva il fumo.

Un orribile spettacolo si presentò loro dinanzi. La signora Pittana giaceva al suolo morta carbonizzata! Si suppone che la povera donna, avvicinatasi di troppo al focolare, colpita forse da improvviso malore, sia caduta sul fuoco e le fiamme appigliatesi alle vesti sue l'abbiano bruciata viva. Figurarsi la costernazione del marito e dei figli!

Ricorso respinto. Scrivono da Latisana: « La Corte di Cassazione di Firenze respinse il ricorso del cav. Guglielmo Fabris, relativo ad una lite da questi intentata contro il Comune di Latisana per certi diritti di pesca. Il Fabris era patrocinato dal deputato Canegallo, ed il Comune dal nostro avvocato dott. Cesare Morossi. »

UDINE

(La Città e il Comune)

Conferenza. Venerdì 21 corr. nella solita sala dell'Istituto Tecnico, l'egregio prof. Giovanni Del Puppo parlerà sul tema: *Arte nova.*

Anche questa conferenza attirerà certo un numeroso uditorio; la valentia del prof. Del Puppo è apprezzata da quanti amano l'arte e godono di sentirne discorrere con parola competente ed elegante.

Sulla conferenza del dott. Musoni, *che abbiamo annunciato a pubblicare ieri*, contiene elogi il *Corriere di Gorizia* giuntoci questa mattina.

— Lo stesso numero del *Corriere* contiene anche una relazione della conferenza Mantovani a Trieste.

Società operaia generale. I soci sono invitati all'assemblea generale di prima convocazione domenica 23 dicembre corr. alle ore 11 antimeridiane nei locali della Società per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Preventivo per l'anno 1895.
2. Comunicazioni della direzione.

Gallina continua a migliorare. Il sindaco di Venezia ricevette ieri dal r. Commissario di Milano co. Bouasi questo confortante telegramma:

« Giacinto Gallina passò buona notte, notevole diminuzione fenomeni morbosi, prese qualche alimento, avviamento tranquillante. Riservomi informarla solo caso sgraziato condizioni odierne non dovessero continuare. »

Colline Friulane. Questa mattina abbiamo ricevuto il volume, edito elegantemente da Domenico Del Bianco, che con questo titolo ha dato alle stampe il *signor Angelo Menegazzi, scrittore* egregio e stimato, di famiglia friulana trapiantata a Trieste. Il volume è dedicato al marchese Paolo Colloredo.

Ne parleremo appena l'avremo letto, e in quell'occasione ci occuperemo pure di altre pubblicazioni che abbiamo da qualche tempo sul tavolo che aspettano il tagliacarte.

Società impiegati civili. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

« Il Consiglio direttivo della Società, sente il dovere di rendere pubbliche vivissime grazie a tutti quei gentili signori che vollero concorrere a rendere direttamente colla valida *cooperazione* più splendido l'esito del trattenimento dell'altra sera, ed in particolare alla *gentilissima signorina Ida Venturini*, al chiarissimo signor cav. Luciano Fabro, ai distinti maestri *G. Verzà*, Franco Escher, Monticco Camillo, Barei Vittorio, ed agli egregi dilettanti signori Alberto Dal Bianco, dott. Giuseppe Rossi e dott. Ugo Tonielo.

Uguali grazie pure si rendono al signor maestro Monticco Domenico, che concesse gratuitamente che venisse eseguito il suo quartetto; alla Società Filarmonica, che concesse l'uso dei ballabili, e a tutti quegli egregi e cortesi che come i signori dott. Leiss, Camerino e Montani, ne curarono la buona riuscita. »

Società protettrice dell'infanzia. L'apposito incaricato del Comitato protettore dell'infanzia signor Cornelio Giovanni, si presenterà in questi giorni a ritirare le schede di sottoscrizione, distribuite nuovamente a quelle famiglie che non avevano risposto a quelle consegnate nel decorso mese di maggio.

Il Cornelio predetto sarà munito di apposito bollettario per il ritiro del denaro da parte dei signori e signore che intenderanno di fare sul momento il versamento della quota sottoscritta. Egli è fornito d'una lettera firmata dalla signora Presidente del Comitato, che gli conferisce il mandato di cui sopra.

Funeralia. Stamane alle ore 9 ebbero luogo i funerali civili dell'ing. capo municipale dott. Girolamo Puppati.

Precedeva il funebre corteo la squadra dei civici pompieri, indi veniva la Banda cittadina.

Il carro di prima classe, portante l'estinto, era coperto di fiori freschi ed artificiali; ai lati stavano il sindaco cav. *Morpurgo*, l'assessore Marcovich, l'ing. Canciani, il cav. Biasutti, il comm. Pirona ed il signor Vianello. Seguiva la bara la Giunta municipale, molti Consiglieri comunali, ingegneri, impiegati comunali, ed amici del defunto.

Il corteo fece sosta fuori di Porta Venezia, e dopo che l'ill. sindaco e l'ing. Canciani con sentite parole ebbero reso omaggio alla memoria del defunto, procedette sino al Cimitero.

Lungo le strade ove passava il corteo le lampade elettriche erano accese in omaggio del defunto.

Disgrazia. Un addetto all'altalena americana, in Giardino, ieri sbadatamente andò a battere la testa contro una barca producendosi in tal modo una gravissima ferita.

Ospitale-Civico di Udine.

Chiunque desidera fornire o vendere durante l'anno 1895 uno o più degli articoli sotto indicati, si presenti alla Segreteria spedaliera per esaminare il capitolato e presentare le offerte al Consiglio amministrativo entro il 25 corrente mese. Per i vini verrà pubblicato avviso speciale.

Udine, 17 dicembre 1894.

Il Vicepresidente
G. B. BILLIA

Il Segretario
P. Ferrario.

Latte di armenta	Ettol.	220
Carne di manzo Iª qualità	Quint.	190
« di vitello id.	»	40
» di dindio id.	»	12
Pane di Iª qualità	»	380
Farina di granoturco	»	80
Gries	»	1
Orzo brillato n. 6	»	23
Paste di Iª qualità	»	4.50
» di IIª id.	»	15
Riso	»	28
Zucchero bianco	»	8
» biondo	»	14
Burro	»	4.50
Strutto	»	2.50
Olio d'olive fino	»	6
Caffè Santos	»	1
Cicoria (caffè Franck)	»	0.60
Uova di gallina	N.	90,000
Petrolio, latte	»	16

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 12 - 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	19 dic. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	758.7	757.0	755.2	751.8
Umido relat.	61	61	68	67
Stato di cielo	q.cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento direzione	calma	calma	calma	calma
Vento vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centigr.	2.8	5.0	3.8	3.6

Temperatura (massima 5.8, (minima — 0.2

Temperatura minima all'aperto — 1.4

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali al sud — Cielo vario.

CORTE D'ASSISE

Mancato omicidio

Udienza del 18 dicembre.

Presiede la Corte il consigliere d'appello cav. Manfroni; giudici Bragadin e Goggioli; P. M. il sostituto procuratore del Re dott. Randi.

Difensore l'avv. Mario Bertacioli.

Imputato: Gio. Battista Galiussi fu Francesco d'anni 51 nato a Gagliano e residente a Carraria, contadino, diverse volte condannato per contrabbando, detenuto dal 24 luglio p. p.

* * *

Nell'udienza pomeridiana s'accinge a parlare il dott. Randi rappresentante il P. M., e dipingendo l'imputato come uomo capace a commettere il reato imputatogli, narra i fatti quali apparirono dalle risultanze processuali. E fa rilevare le minaccie pronunciate all'indirizzo del conte Mels di Colloredo in varie circostanze, il suo viaggio a Cividale, l'essere stato veduto nella notte del fatto ed in quei pressi dai teste Missigoi, le contraddizioni in cui incorse sul tempo occupato nella notte, smentito in ciò dalla moglie.

Il P. M. deduce da queste ed altre circostanze la colpabilità del Galiussi, insistendo che nessuno all'infuori di lui *poteva essere l'autore dell'attentato*, e domandando quindi un verdetto di condanna.

Il difensore avv. Bertacioli dimostra anzitutto che il Galiussi fino a 50 anni era rimasto un galantuomo, che le informazioni sul suo conto suonano generalmente favorevoli, che lo stesso conte Mels lo dipinse uomo non violento, che in lui quindi non potevasi ammettere sufficiente spinta il licenziamento, avuto dal suo padrone e le conseguenti questioni legali.

In quanto alle minaccie, dice il difensore, esse sono vaghe, generiche, di un contadino rozzo e risentito, proferite in tempi diversi, e non possono mettere certamente il convincimento ch'egli per ciò solo, commettesse un reato così grave, quello di uccidere un uomo. E poi il difensore dimostra come i testimoni caddero in frequenti contraddi-

zioni e che in conseguenza non meritano fede.

Venendo poi al famoso teste Missigoi, la colonna dell'accusa, lo qualifica un testimonio di professione, che il P. M. avrebbe dovuto processare e domandare il di lui arresto.

Ed il valente difensore dimostra come il Missigoi sia un teste menzognero, indegno assolutamente di fede. Così pure il teste Mosni [illegible] dal Missigoi a sua salvezza quando egli comprendeva che tutto il suo edificio di menzogne andava crollando.

Tolto dunque il teste Missigoi nulla resta all'accusa, ed il difensore continua eloquentemente ad argomentare in favore dell'imputato domandando ai giurati un verdetto di assoluzione.

Fatto il riassunto, il Presidente consegna al capo dei giurati tre quesiti.

Il primo riguarda la colpabilità del Galiussi nel senso ch'egli a fine di uccidere abbia esploso un'arma da fuoco carica a *uno o più proiettili contro* la persona del conte Lioberdo Mels di Colloredo, che rimase illeso per cause indipendenti dal Galiussi, avendo egli usato di tutti i mezzi atti alla esecuzione del reato; il secondo contempla la premeditazione; il terzo riguarda la colpabilità del Galiussi per avere, nelle condizioni di luogo e di tempo di cui al capo primo, minacciato con arma da fuoco il conte Mels di Colloredo producendo al medesimo un grave ed ingiusto danno.

Pochi minuti rimangono i giurati nella camera delle deliberazioni, e *ne escono* con un verdetto completamente negativo.

In *conseguenza* di che il Presidente dichiara assolto il Galiussi ed ordina venga posto immediatamente in libertà.

Gran folla assistette sempre al dibattimento.

* * *

Dopo terminato questo processo, iersera stessa, venne costituita la Giuria per il dibattimento in *confronto* di Cian Pietro-Matteo di Lestans, accusato di omicidio con rapina. È un giovane biondo dall'aspetto non antipatico, vestito quasi con eleganza, e che si mostra imperturbabile.

Omicidio con rapina.

Udienza 19 dicembre.

Presiede la Corte il consigliere d'appello cav. Manfroni; giudici Bragadin e Goggioli; P. M. il sostituto procuratore del Re dott. Randi.

Difensore l'avv. Emilio Nardini.

Imputato: Cian *Pietro Matteo di* Matteo d'anni 28, nato e residente a Sequals, celibe, calzolaio, già condannato a giorni 22 di detenzione e a lire 25 di multa nell'anno 1893 per danneggiamento mediante incendio, detenuto dal 23 maggio 1894.

Lo si accusa:

1. del delitto previsto dagli art. 364 366 n. 5, 406 C. P. per avere a fine di uccidere e per consumare una rapina la sera del 20 maggio 1894 in Valeriano inferto a Macor Celestino con arma incidente e perforante diverse lesioni, *due* delle quali perforando i polmoni furono causa unica ed immediata della morte, depredandolo nello stesso tempo della somma di lire 25 o 30;

2. del delitto di cui gli art. 402, 403 n. 4 C. P. per essersi la sera del 25 aprile 1894 nell'osteria aperta al pubblico di Bortolussi Giovanni di Lestans impossessato per trarne profitto togliendolo con destrezza dalla persona del detto Bortoluzzi, di un portamonete contenente la somma di lire 52 circa;

3. del delitto di cui l'art. 402 C. P. per essersi nelle ore pomeridiane del 17 dicembre 1893 impossessato per trarne profitto, asportandolo dalla casa in Lestans di Antonio Belgrado ed in costui danno, di un mantello del peritato valore di lire 12;

4. del delitto di cui l'art. 402 C. P. per essersi nel dì 13 maggio 1894 impossessato per trarne profitto dalla casa in Lestans ed in danno di De Rosa Teresa, di un ombrello del valore di lire 2.50.

La sentenza di accusa dice che il fatto enunciato nel primo capo di imputazione riguardante l'omicidio a scopo di rapina commesso su Celestino Macor, risulta da atti o rapporti ufficiali, da giudiziali perizie, da deposizioni di più testimoni.

Sufficienti indizi di reità, dice l'accusa, ha l'istruttoria raccolto a carico dell'imputato Pietro Matteo Cian.

È stabilito infatti, soggiunge, che nella sera del 20 maggio 1894, l'infelice Macor si condusse all'osteria di Melocco in Lestans, dove trovò l'imputato Cian, e che, presente lo stesso, estrasse un libro di note o portafoglio in cui doveva esservi la somma di lire 25; che il Macor uscì dall'osteria verso le 10 e cioè pochi minuti dopo che ne uscì il Cian, il quale nel mattino successivo comparve con una lieve lesione al Zigoma destro, non prima avvertito da qualcuno; che il Cian nel 23 maggio consegnò alla lavandaia Teresa Tomat una camicia ed un paio polsini, quella e questi imbrattati di sangue: che mentre sul cadavere del Macor non fu rinvenuto nè il libro di note, nè la somma delle lire 25 che al medesimo erano state esborsate nel 20 maggio dal suo principale, signor De Marco Giovanni, il Cian fu visto in possesso di danaro e precisamente di un biglietto da lire 5 ed altri da lire 10; che nelle varie perquisizioni praticate *al domicilio del Cian fu* sequestrato un coltello giudicato dai periti atto a produrre tutte le lesioni riscontrate nel cadavere del Macor, e furono sequestrati inoltre pezzi d'una giacca lorda di sangue, giacca che nello stesso giorno 20 maggio venne dall'imputato indossata.

Ed infine l'accusa dice che della verità dei furti specificati negli altri tre capi di imputazione e dell'esistenza di sufficienti indizi a *carico* del Cian egualmente risulta per atti e rapporti ufficiali, per le dichiarazioni dei derubati, pel *deposto* di testimoni, e per i verbali delle perquisizioni operate sulla casa del Cian, presso cui furono rinvenuti frammenti del portafoglio in cui il Bortoluzzi Giovanni custodiva le lire 52, il mantello di Antonio Belgrado, l'ombrello di Teresa De Rosa.

* * *

Questa mattina *dopo* letto l'atto e la sentenza d'accusa, il presidente ne diede spiegazione all'accusato. Si fece l'appello dei testimoni, e l'interrogatorio dell'imputato venne rimesso all'udienza pomeridiana.

NESSUN QUARTIERE!

Intitoliamo così questa significante cronaca che abbiamo trovato nel *Piccolo* di Trieste:

« Ci vengono, di quando in quando, recapitati programmi di serate musicali o di concerti, nei quali figurano i nomi di artisti slavi, venuti o fatti venire, nella nostra città, per prendervi stabile dimora. Tali programmi, oltrecchè dai soliti biglietti d'ingresso e di sedia, sono spesso accompagnati da una breve letterina, con la quale s'invoca il benevolo appoggio del giornale.

A queste letterine rispondiamo qui publicamente, oggi, una volta per tutte, a risparmio di ulteriori spiegazioni e risposte per l'avvenire. Noi non possiamo, noi non dobbiamo, anzi, dare il nostro appoggio a persone, le quali vengono qui, sia pure in nome dell'arte, a spiegare un'attività e ad occupare dei posti nei quali vedremmo assai più volentieri figurare i nomi di artisti concittadini o comprovinciali o connazionali.

Questo non è campanilismo e neppure esclusivismo nazionale: è semplicemente una misura di precauzione.

È vero: l'arte è internazionale e non ammette distinzioni di questo genere; e noi non vogliamo negare che, così facendo, ci rendiamo forse un po' colpevoli di fronte all'arte. Ma in argomento di nazionalità, a Trieste, non si può scherzare, e non va trascurato nessuno dei mezzi di difesa che ci sia concesso di opporre all'audacia degli avversari.

L'internazionalismo fraterno dell'arte siamo disposti ad ammetterlo coi tedeschi: anzitutto *perchè* la *loro arte* è così grande che s'impone all'ammirazione di tutti, e in secondo luogo perchè i tedeschi non rappresentano un pericolo e tanto meno una minaccia per la fisonomia nazionale del paese. Ma cogli slavi, no!

Che cosa fanno, infatti, questi signori slavi che ci calano qui, chiedendo, in nome dell'arte, ai giornali il loro appoggio e ai cittadini il loro denaro?

Se sono donne, si portano seco i mariti, i quali fanno, magari, i giornalisti; e se sono uomini, si fanno venire un bel *giorno una robusta* villana dai *loro paesi*, se la sposano, ed ecco piantato un nuovo stabilimento per la confezione di piccoli slavi. Tutti poi prestano graziosamente l'opera loro a maggior lustro di certe feste metodio-cirilliane, che sono un vero pugno nell'occhio al sentimento della cittadinanza, la quale così, avendo avuto la bontà di sfamare questi signori, ha indirettamente concorso ad abbellire, se non a render possibili, quelle feste.

Tutto ciò pare a noi abbastanza chiaro e convincente, per aver bisogno di ulteriori spiegazioni. Non mancano fra noi artisti eccellenti in tutti i rami dell'arte dei suoni: a questi possono rivolgersi quei cittadini che amano educare la mente ed il cuore dei loro figli nelle discipline musicali; a questi soli deve esser riservato il benevolo appoggio della stampa italiana.

Gli artisti slavi, i quali desiderano che il loro nome voli per le mille bocche del publico, si facciano fare la *réclame* dai giornali slavi. Non è giusto? »

QUIRICO FILOPANTI

Un dispaccio da Bologna ci annuncia che iermattina alle 5.15 è morto, in quello spedale civile, Quirico Filopanti.

Si chiamava Giuseppe Barili, ma, ingegno originale e bizzarro, vago di ricordi greco-romani, si battezzò Quirico Filopanti — e con questo nome, preso nel 1837 firmando un discorso sull'incivilimento, divenne popolare.

Nato a Budrio bolognese nel 1812, il Filopanti passò la sua vita fra gli studi di filosofia, di matematica e di astronomia — e lascia parecchie opere nelle quali illustra le sue aspirazioni ad una morale naturalistica.

Prese parte ai moti rivoluzionari, fu segretario, nel 49, del Triumvirato romano — combattè nel 66 e nel 67 con Garibaldi — sedette per più legislature deputato al Parlamento.

BENEFICENZA SOVRANA

Il Re ha disposto in occasione delle Feste Natalizie 400,000 lire in beneficenza. Tale somma si distribuirà di preferenza agli orfani figli di militari poveri, a funzionari caduti in povertà, a vedove e vecchi inabili al lavoro.

Gli accidenti delle macchine a vapore

La statistica *ufficiale* degli accidenti causati dall'esplosione delle macchine a vapore durante l'anno 1893, segna la considerevole cifra di 87 disgrazie con 27 morti e 35 feriti.

Fra queste disgrazie, 13 successero colle caldaie a focolare interno, 1 colle verticali tubulari, 4 colle caldaie a piccoli elementi, 6 colle caldaie tubulari, 2 per i scaldatori e 7 per i recipienti. Queste catastrofi sono classificate così: condizioni difettose d'impianto 6, condizioni difettose di manutenzione 10, cattivo impiego degli apparecchi 16, cause *non precisate*, 5; *undici volte* l'accidente fu dovuto alla mancanza d'acqua e due all'eccesso di pressione, fatti unicamente imputabili agli operai. E questi sono pur troppo accidenti impossibili ad evitare, e nei quali la responsabilità del proprietario è giustamente interessata, senza che possano però portarvi riparo.

Le condizioni della produzione della forza fanno sì che gli agenti più infimi sono appunto quelli incaricati delle funzioni di maggior responsabilità. Del resto, è così in tutto: i cocchieri come i *cantonieri* delle *strade ferrate, sono* gli arbitri della vita dei passeggieri e dei viaggiatori.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I condannati politici in Russia

Pietroburgo 18 — Un *ukase* dello Czar sospende l'invio in Siberia dei condannati politici, i quali saranno trattenuti nelle carceri delle rispettive provincie.

L'esilio «in via amministrativa» verrà deferito all'arbitrato del ministero dell'interno, anzichè della polizia.

60,000 disoccupati a Vienna

Vienna 18 — Ieri in diversi sobborghi vi furono *meetings* di operai disoccupati.

Furono attaccati il Governo e la Camera.

Nella sola Vienna si contano più di 60,000 disoccupati.

Il nuovo presidente della Camera francese

Parigi 18 — Contro ogni aspettativa, venne eletto presidente della Camera Brisson.

I giapponesi invadono la China

Parigi 18 — Arrivano notizie da Pechino che due corpi d'esercito giapponesi, forti di 72,000 uomini, marciano su Tientsin e Shanghai.

Bollettino della Borsa

UDINE, 19 dicembre 1894.

Rendita	18 dic.	19 dic.
Ital. 5 % contanti	92.30	92.20
» fine mese	92.40	94.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.½	92.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	296	296 ½
» 3 % italiane	278	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	481.—	484.—
» » » 4 ½	494.—	49[illegible].—
» 5 % Banco di Napoli	100.—	400 —
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505 —
Prestito Provincia di Udine	103.	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	756.—	760.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.	223.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
» ferr. Meridionali	653.—	652 —
» » Mediterranee	454.—	455.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.40	106 ½
Germania »	131.—	131.15
Londra »	26.77	27.80
Austria e Banconote »	215.—	215. —
Corone »	108.—	107.—
Napoleoni	21.28	21.30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	86.65	86.60
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Cento anni di successo

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elixir, il più piacevole fra i liquori
Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti
Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Bottiglia da ½ litro L. **2.50** - Da litro L. **4.**

Si spedisce ovunque franco di porto contro spedizione di vaglia o cartolina-vaglia alla ditta proprietaria

N. DE MARINI E C.
GENOVA — Piazza del Campo, 6 — GENOVA
Guardarsi dalle contraffazioni.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere, che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria*, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 aprile, 28-30 aprile e 21 luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano**, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

GIUSEPPE REA

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

Grande deposito **pelliccerie** confezionate e pelli d'ogni qualità.
Maglierie di lana e cotone: corpetti, mutande, calze e guanti.
CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE

Stoffe, velluti, peluche per guernizione fiori, piume, fantasie, tulli, pizzi, nastri

Oggetti per regali: bronzi, maioliche, porcellane in variato assortimento

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE
Deposito esclusivo del **Ristoratore Allen** e **Fior di Mazzo di Nozze**

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIUOCATOLI

IMPERMEABILI in stoffa, Loden e neri per borghesi e ufficiali

Corone di metallo a fiori di porcellana d'ogni grandezza per ricordi funebri

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariammo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne'nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

NON UNA BOTTIGLIA ma l'uso continuato dell'acqua di **Nocera** pel bicarbonato calcico che contiene, è giovevolissima nella clorosi, scrofola, rachitismo e linfatismo.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.85	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.02	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale**, con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.**

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

NOVITÀ

Specialità di A. MIGONE e C.

Il **Chronos** è il miglior almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un *ricordo duraturo* perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1895 è dedicato allo *sport*. È il più completo trattato simbolico della vita sportiva. Ve lo annuncia, sulla copertina un'elegante composizione policroma rappresentante una amazzone e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse caccie, quella a cavallo, quella alle reti, quella a fucile, quella alla pania. Un secondo quadro vi dà la pesca coll'amo, la pesca alle reti, il nuoto e il pattinaggio. Un terzo quadro doppio degli altri accoglie le corse al trotto, le regate e il velocipedismo. Il quarto quadro contiene l'alpinismo, la ginnastica, il giuoco del pallone, e il tiro al piccione. L'ultimo quadro rappresenta l'areonautica, il tiro a segno, la scherma e la colombofilia. Finalmente nella parte ultima della copertina un elegante componimento poetico sull'Italia, terra dei fiori.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e di utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di profumerie*. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovasi in vendita presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. **4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quelle da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50.**

Tintura Fotografica Istantanea

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi *come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute.* — Prezzo della scatola L. **4.**

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco